



Domenica, 4 gennaio 2015 Numero 1 - Allegato al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

pagina 2

L'arrivo dei Magi in piazza Maggiore

pagina 4

Cisl, foto di fine anno sul mondo del lavoro

pagina 6

L'omelia di Caffarra per la Sacra Famiglia

oremiti

Epifania, esplosione del Natale



O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo Unigenito, concedi propizio che, avendoti già conosciuto per la fede, siamo condotti fino a contemplare la bellezza della tua sublimità.

La solennità della Epifania del Signore, celebra come l'esplosione del Natale: il fatto (la nascita nella carne del Figlio di Dio) diventa notizia, annuncio, luce che illumina il mondo intero. L'orazione della festa risale a Gregorio Magno. Per le vie misteriose di Dio, identificate con «la guida della stella», anche i pagani arrivano alla fede. Oggi non solo gli Israeliti, suoi discendenti nella carne, si chiamano figli di Abramo, ma anche noi, che siamo diventati sua discendenza per mezzo della stella, cioè attraverso la luce della fede. Cristo è chiamato «Unigenito» certamente perché solo lui è generato, non creato, Dio da Dio. Nessun altro può essere chiamato per natura «figlio di Dio». I magi giungono a Betlemme, ma il popolo credente prega ancora per arrivare alla meta definitiva. «fino a contemplare la bellezza della tua sublimità». Immaginiamo la gioia dei magi, quando giunsero alla casa di Gesù e incontrarono il frutto della loro avventurosa ricerca. La nostra meta è ancora più meravigliosa: contemplare la bellezza sublime del volto di Dio, nella sua casa eterna. A cosa serve una festa se non ad alimentare la nostra voglia di cielo? Andrea Cianiato

La società civile riflette sul messaggio di fine anno del cardinale arcivescovo Caffarra Intervengono il mondo dei sindacati e degli imprenditori, la Caritas e l'Università

Una città disgregata

IL TE DEUM PER BOLOGNA

CARLO CAFFARRA

Cari fedeli, la sera che conclude l'anno civile ci invita a riflettere sul passare inarrestabile del tempo, vorace di ogni cosa. A prendere coscienza della fragilità del nostro essere, disteso su una durata che prima o poi non può non interrompersi. «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore», prega un Salmo. La «sapienza del cuore» è frutto della capacità di contare i nostri giorni. Tuttavia la parola di Dio comunicata dall'apostolo Paolo, e questi stessi Vespri sembrano orientare verso un'altra direzione i nostri pensieri. Noi celebriamo una maternità, la divina maternità di Maria. È la parola di Dio ci parla della nascita di un bambino «nato da donna». Due ordini di considerazioni si impongono. La prima è di carattere più generale ed interpellata ogni uomo, credente e no.

San'Agostino nella sua opera «La città di Dio», scrive: «Affinché ci fosse un inizio, è stato creato l'uomo» (Lib. XII, 20). Cari fratelli e sorelle, in questa sera in cui tutto ci parla di fine, la Parola di Dio ci ricorda che «ogni persona, ogni persona è capace di garantire un nuovo inizio. Questa capacità è semplicemente la nostra libertà; questa garanzia è semplicemente ogni persona umana. «Il miracolo che salva il mondo, il dominio delle faccende umane dalla sua normale, naturale rovina è in definitiva il fatto della nascita» (A. Arendt). E' per questo che quando l'angelo ha voluto dire nella maniera più semplice e breve il messaggio della salvezza ai pastori, si è limitato a dire: «oggi è nato per voi un bambino». E siamo così giunti al secondo ordine di considerazioni, che vogliamo condividere, noi credenti, anche coi non credenti. La fede non possiamo non porci, quanto è vero di ogni nascita, è insuperabilmente più vero della nascita che celebriamo in questi giorni natalizi. Dentro alla vicenda umana abitata da tante ingiustizie di ogni genere; dentro a questa nostra città segnata da una disgregata, irrompe mediante la fede l'inizio gioioso e liberante del Bambino nato da Maria. Inizio vero e radicale che ha in sé la forza di rinnovare ogni cosa.

Nel patto di Maria, Dio eterno è entrato nella nostra storia, e vi rimane. l'inizio assoluto e Gesù, il Figlio di Dio fattosi uomo per ridare all'uomo la dignità di figlio di Dio. Questo inizio della dimora dell'Eterno nel tempo non è solo un fatto accaduto nel passato, ma è donato anche a noi. In questa dimora dell'Eterno anche noi abbiamo la capacità di «rinascere», anche la nostra città. Ma la nostra città ha bisogno di rinascere? Ha bisogno di iniziare un nuovo anno, in senso forte e non solo in senso cronologico? Oppure dovrà rassegnarsi a percorrere fino in fondo il viale del tramonto? Sono domande che questa sera non possiamo non porci, vedendo la condizione spirituale della nostra città. Esiste ormai una grave mancanza di riconoscimento delle pubbliche istituzioni, un grave deficit di identificazione del proprio vivere associato con esse. Un fatto pubblico recente lo ha inequivocabilmente testimoniato. Esiste il rischio che venga messa in questione la pace sociale, frutto prezioso dell'amicizia civile, primo tessuto connettivo della società.

segue a pagina 2

Sull'omelia del cardinale Caffarra in occasione del «Te Deum» di fine anno abbiamo sentito il parere di alcune personalità bolognesi.

Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità e la missione. È un grido di speranza, non di accusa, quello pronunciato dall'arcivescovo ai piedi della immagine di San Petronio la sera del 31. Ai piedi di San Petronio vi è una città «inquietata», «disgregata», «deturpata». E in questa città, ai tanti poveri che non sono mai mancati e che la rendono sempre più triste, si sono aggiunti i nuovi poveri, quelli rimasti senza lavoro, senza casa, con la famiglia disfatta, gli immigrati e i profughi, i giovani senza futuro. Ogni giorno i volontari delle Caritas parrocchiali e delle tante altre aggregazioni di ispirazione cristiana - e sono migliaia nella nostra diocesi - cercano di ricostruire il tessuto sociale così come fece San Petronio, per renderla di nuovo accogliente e solidale. Non sempre sono conosciuti o riconosciuti, spesso sono oggetto di disprezzo. Accanto ad essi operano pure tanti altri, dalle realtà produttive alle istituzioni bancarie, alle semplici aggregazioni di cittadini: è un mondo di varia ispirazione che pur in mezzo a tante difficoltà opera per la solidarietà. Sono anche questi che hanno permesso all'arcivescovo di accompagnare la sua amara e reale lettura della nostra città e dei suoi mali con un annuncio di speranza: se proprio tutti «faranno la loro parte» per la solidarietà.

Alessandro Albertani, segretario della Cisl di Bologna. L'omelia del cardinale al «Te Deum» è stata un messaggio chiaro e senza incertezze rivolto a noi cristiani, ma anche a tutta la comunità. Da sindacalista ho apprezzato molto l'attenzione posta verso chi soffre, soprattutto per la mancanza di lavoro e della casa. Proprio recentemente come Cisl abbiamo sollevato il tema della disoccupazione, vero tarlo sociale anche a Bologna. Senza un patto sociale che parta dalla solidarietà i problemi cresceranno. Il richiamo forte del cardinale chiede ad ognuno di noi responsabilità perché il malessere sociale è in agguato e le prepotenze, la mancanza di educazione civica e peggio ancora le forme di violenza degli ultimi tempi devono allarmarci. Infine il richiamo alla famiglia, che è stata peraltro nella crisi il più forte «ammortizzatore sociale». Bisogna aiutarla di più, con fiscalità di appoggio e con agevolazioni d'aiuto. Un'omelia che è un messaggio cristiano e sociale insieme e che ci chiede di mettere davanti a tutto il bene comune.

Alberto Vacchi, presidente di Unindustria



la Giornata della pace

Benedizione di Dio in Maria

Publichiamo una sintesi dell'omelia del cardinale del 1 gennaio in cattedrale.

Bologna. Penso che la «sferzata» del cardinale alla nostra comunità vada presa con attenzione. La riflessione spirituale sulla «nascita» come inizio di un nuovo percorso è anche l'occasione per un bilancio severo sulla nostra «vicenda umana popolata di ingiustizie». Da questa condizione è necessario uscire, per evitare che «la città degradata» diventi l'habitat in cui la perdita di valori sia percepita come normalità. In questo percorso il cardinale ha stabilito un punto di partenza: non scaricare sugli altri le responsabilità, perdendo di vista le nostre. Ognuno dovrà contribuire, per le proprie competenze e possibilità, a rimettere il bene comune al centro della propria attenzione. «Lavoro, casa, famiglia» sono parole chiave per un'inversione di tendenza. In particolare, dalla nostra angolarata di industriali bolognesi, il lavoro è figlio di un sistema di imprese attive e a dimensione umana, ed il nostro compito è far coincidere i nostri interessi con quelli della società in cui operiamo, facendo rinascere e crescere le imprese. È possibile fare bene impresa mettendo al centro l'interesse collettivo; ruolo

sociale ed economico debbono coincidere. Ivano Dionigi, rettore dell'Università di Bologna. Mi pare che al centro del discorso del cardinale vi siano le parole nascita e rinascita. Quando si parla di rinascita, bisogna rifuggire dall'ostilità tra passato e presente, ieri e oggi, vecchi e giovani. E l'altro concetto importante: la scoperta di essere una comunità. Il cardinale fa anzitutto appello alla responsabilità. Siamo in un momento di disgregazione, e vi è da riflettere per tutti, anche perché le prime vittime sono i giovani. Secondo punto è l'attenzione alla «res pubblica», al bene comune. Oggi si è ancora tutti polarizzati sulla «res privata», anzi privatissima. Tra i tre valori che lungo i secoli hanno reso grande Bologna, giustizia, libertà e scienza, l'Arcivescovo mette al primo posto la giustizia: parola che va recuperata. Nessuno ha diritto ad essere felice da solo, finché tutti non possiedono i due diritti fondamentali al lavoro e alla casa: questo è la giustizia oggi. Se siamo arrivati a un tale punto è perché abbiamo per oltre trent'anni declinato solo la parola «diritti» e non quella «doveri». Il cardinale, ancora,

parla di viale del tramonto e questo riguarda tutto l'Occidente. Noi sciamano l'etimologia di questa parola: occidente vuol dire «colui che tramonta». Abbiamo spesso contrapposta ad «oriente». Ma oggi è necessaria un'alleanza tra coloro che tramontano e coloro che sorgono, una visione più ampia, più «cattolica» nel senso etimologico: universale.

segue a pagina 6

Belardinelli: «Ripartire dal perdono»

«Ciò che ci circonda evoca la fine - spiega il sociologo -, ma è anche vero che la Parola di Dio è una continua celebrazione dell'inizio»

Nel «Te Deum» dell'ultimo dell'anno, il cardinale Caffarra ha esortato la città a coltivare «la sapienza del cuore». Viviamo un tempo difficile, afflitto da sfiducia, degrado e disgregazione; un tempo che sembra concludere alla fine dell'anno un significato simbolico che va ben oltre la mera cronologia. Eppure è precisamente in questo tempo che il cardinale richiama Bologna a «rinascere». Se è vero che tutto ciò che ci circonda sembra evocare la fine, è altrettanto vero che la parola di Dio e l'esperienza della Chiesa so-

no una continua celebrazione dell'inizio, diciamo pure, della capacità che gli uomini hanno di fare nuove tutte le cose. «Oggi è nato per voi un bambino», dice l'angelo ai pastori. Ecco il punto, a partire dal quale nulla è stato prima. Con questo annuncio il mondo è stato salvato dalla sua decrepescenza e ogni bambino che nasce non fa che ricordarci. Come sottolinea il cardinale citando Arendt, è precisamente la nascita di nuovi uomini a rappresentare l'inizio: la prima novità che scompagina il tran tran della vita di tutti i giorni, spingendoci a guardare con fiducia al futuro e quindi a «rinascere», a rinnovarci, ad assumerci le nostre responsabilità di fronte a noi stessi e agli altri. Ma Bologna sembra essere dimenticata. Come dice il cardinale, «sta prendendo dimora nella nostra città un diffuso malessere, sempre più pervasivo». Se è vero che «una grave mancanza di riconoscimento delle pubbliche istituzioni», il «rischio che venga messa in que-

stione la pace sociale», il degrado della sua «incomparabile bellezza», «violenza e prepotenze inammissibili», nonché un permicioso indebolimento della famiglia «nelle sue relazioni costitutive». Di qui l'esortazione a un «esame di coscienza» che eviti le scorciatoie rappresentate dall'«accusa reciproca o lo scarico di responsabilità». Ancora con le parole di Arendt, si potrebbe dire che, a Bologna e un po' ovunque, tutti dovremmo sentire il bisogno di chiedere perdono e di perdonare. L'accusa reciproca non fa che prolungare la penosa catena della decadenza. Ci vorrebbe qualcuno capace di dare inizio davvero a qualcosa di nuovo, di imprevedibile. Perdonami per quello che ho fatto! Oppure: ti perdono per quello che hai fatto! Un gesto del genere avrebbe il sapore di quella novità che ci sottrae alle catene di azioni e reazioni, in fondo tutte prevedibili;



Bologna dall'alto

sarebbe un autentico gesto di libertà e quindi di rinascita. Se fossimo capaci di rinascere in questo modo, nessuna crisi, nessun problema, nessuna decrepescenza potrebbero farci paura. Ma ci vorrebbe un sussulto di consapevolezza, di fiducia, di fede, che adesso manca. Bologna ha bisogno di ritrovarsi; ha bisogno di ritrovare la sapienza del suo grande cuore.

Sergio Belardinelli

Giovani in Seminario, tre fruttuosi giorni di ritiro



È tratto dalla «*Evangelii Gaudium*» di Papa Francesco il titolo degli esercizi spirituali per giovani organizzati dal seminario («Il Signore ci invita sempre a fare un passo in più») che si sono tenuti dal 26 al 29 dicembre, sotto la guida di don Marco Ceccarelli. È proprio in forza del desiderio d'intraprendere insieme questo percorso vocazionale che ogni anno si organizza questo momento di preghiera e di riflessione. «È stata una grande occasione di cammino comunitario, molto partecipata e vissuta» racconta monsignor Roberto Macientelli, rettore del seminario arcivescovile. «In 45 tra ragazzi e ragazze da diverse parrocchie si sono dati appuntamento per vivere insieme questi tre giorni. I numeri non sempre contano, però in questo caso si è trattata di una bella risposta

al nostro invito». Il ritmo delle giornate è stato scandito dalla liturgia delle ore, con un alternarsi di riflessioni comunitarie e momenti di confronto personale sia con don Marco che con don Ruggero Nuvoletti, padre spirituale del seminario. «Ho visto nei volti di coloro che hanno partecipato tanta voglia di vivere questa esperienza intensamente e di fare quel "passo in più" a cui accenna il titolo - prosegue monsignor Macientelli -. Gli esercizi sono stati questo genere d'occasione: un passo fatto per prendersi tempo e pensare su quale strada si vuole camminare». Tuttavia, terminati gli esercizi, da dove è possibile ripartire per tenere alta la tensione durante tutto il resto dell'anno? «Innanzitutto bisogna avere chiaro - ha spiegato il rettore - che ciascuno di noi è chiamato ad occupare un posto ed è necessario

individuare, nell'ottica della fede, quello preparato per ognuno. Su questo aspetto i giovani sono stati molto sollecitati. L'invito è stato soprattutto a non fare da soli. Noi facciamo parte della Chiesa e di una diocesi e proprio perché siamo una comunità, dentro questa esperienza è necessario trovare una guida». In quei giorni gli incontri personali con don Ruggero e don Marco stati numerosissimi, con l'obiettivo di spronare chi già avesse un riferimento spirituale a confrontarsi, mentre chi ne fosse sprovvisto, a trovarne uno. Questa è la consegna e l'impegno che molti si sono presi. Il cammino inoltre continua con gli incontri vocali organizzati in seminario per tre domeniche consecutive, a partire dall'8 febbraio. Info: www.chiesadibologna.it/seminario.
Elenore Gregori Ferri

Le «passeggiate presepiali»

Oggi 4 gennaio tornano le passeggiate presepiali, guidate da ricercatori del Centro Studi per la Cultura Popolare. Gli appuntamenti sono due, entrambi alle 15.30: l'uno sul sagrato della chiesa di San Giovanni in Monte (Piazza San Giovanni in Monte) l'altro all'ingresso del Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44); si raccomanda la massima puntualità, perché dopo l'incontro i gruppi si muovono ed è facile perderli. Anche gli appuntamenti di quest'anno, che vede in mostra, oltre ai presepi già patrimonio del Museo, i preziosi gruppi offerti da un collezionista che rimane anonimo, e che consente di vedere un pezzo eccezionale perché si tratta dell'unica Madonna col Bambino, di cui si abbia conoscenza, realizzata da Gaetano Catenacci (Bologna, 1789 - 1865), che, rifacendosi al suo cognome, aveva come firma un catenaccio, ed era noto come «Cadenazzi».

Gioia Lanzi

In San Petronio l'esposizione dedicata a uno dei protagonisti della pittura tardogotica

Giovanni da Modena, prima volta in mostra



Sopra: Giovanni da Modena, Cappella Bolognini. A sinistra, la chiesa terramotata di Mirabello

di GIANLUIGI PAGANI

La Basilica di San Petronio e il Museo Civico Medievale di Bologna dedicano ad uno dei maggiori protagonisti della pittura tardogotica in Italia, Giovanni da Modena, l'esposizione a cura di Daniele Benati e Massimo Medica. Si tratta della prima mostra dedicata a questo importante artista, attivo dall'inizio fino a metà del 1400, emerso proprio in seno al cantiere di San Petronio negli anni immediatamente successivi alla sua fondazione. Ancora oggi vi si possono ammirare le sue maggiori opere, capolavori assoluti della pittura tardogotica, nelle navate e nelle cappelle dei Magi-Bolognini, di santa Brigida-Poletti, di sant'Abbondio-Dieci di Balia, della Croce-Società dei Notai e della Pace, ove sono svelate le inedite pitture firmate, sinora

celate dietro i postergali. L'esposizione del Museo Civico Medievale, allestita su progetto di Roberto Terra con le animazioni video di Grégoire Dupond, immerge il visitatore nel clima dell'epoca, suggerendo attraverso suggestioni spaziali e visive un dialogo tra le monumentali imprese del San Petronio e i dipinti di piccola dimensione - tavole, affreschi e miniature - provenienti da musei e collezioni private e qui raccolte per la prima volta e messe a confronto con le opere dei suoi maggiori contemporanei tra i quali Jacopo della Quercia. Una mostra imperdibile dunque che, come sottolinea Roberta Bolelli dell'Associazione Amici di San Petronio è frutto virtuoso della collaborazione tra enti pubblici, privati e sponsor: «una concreta sinergia di risorse umane ed economiche che, in tempi difficili

quali i nostri, si dimostra particolarmente efficace se non assolutamente indispensabile per la realizzazione di un evento di tale rilevanza culturale». La mostra «Giovanni da Modena. Un pittore all'ombra di San Petronio» è aperta sino al 12 aprile nella sede di San Petronio (lunedì/venerdì, 10-14/15-18; sabato, 5 gennaio e 4 aprile, 10-14/15-17; festivi, 15-18. Biglietto ridotto 3 euro, intero 5. Quest'ultimo dà diritto alla riduzione sull'ingresso nella sede del Museo Civico Medievale in via Manzoni 4 (martedì-venerdì: 9-15; sabato e festivi: 10-18.30). Particolarmente interessanti e consigliate sono le «navette», visite guidate dai curatori (info su www.wffsinaethesaurus.it), e le aperture straordinarie serali in Basilica riservate ai singoli o ai gruppi che si prenotano al 3465768400.



Il Gruppo scout di Casalecchio a Sottocastello



diocesi

La Giornata per le nuove chiese

Si celebra anche quest'anno, durante il tempo di Natale in tutte le parrocchie della diocesi, la Giornata per le nuove chiese. Il tradizionale appuntamento ecclesiale di sensibilizzazione e raccolta fondi per i nuovi edifici di culto, anche quest'anno è rivolto alle chiese terremotate della nostra diocesi. In ogni comunità la Chiesa offre, obbligatoria, per le esigenze delle strutture deputate alla preghiera e alla celebrazione comunitaria dei sacramenti è un momento di riflessione e impegno concreto per chi più in difficoltà per la mancanza di spazi adeguati o inagibili. I fondi raccolti saranno indirizzati agli edifici di culto delle comunità che sono state colpite dal sisma del maggio 2012.

Sottocastello

Le vacanze dei ragazzi di Casa Santa Chiara

Si sono riaccese le luci a Sottocastello, borgo nel cuore del Cadore, dove da 40 anni i ragazzi di Casa Santa Chiara trascorrono le vacanze. In questi giorni nella casa residenza costruita grazie a tanti volontari negli anni '70, ci sono un centinaio di persone tra ospiti fissi, volontari e educatori, cui si aggiunge il Gruppo scout di Casalecchio di Reno 1, della parrocchia di Santa Croce. 15 giovani guidati da Piero Arduini, che hanno animato la vita della comunità negli ultimi giorni dell'anno. «È un'esperienza di servizio» dice Arduini - in linea col nostro percorso che ci ha già portato a frequentare

persone con diversi tipi di disagio, come a Casa Betlemme, dove i padroni di casa sono i senzatetto. I nostri ragazzi sono stati accolti benissimo. Benché fosse la prima volta che ci vedevano si è subito instaurato un clima di confidenza, forse perché gli ospiti di Casa Santa Chiara hanno un cuore da bambino che permette di vincere imbarazzi tipici degli adulti». Ad aiutare educatori e volontari anche alcuni genitori, come Silvana madre di Bruno, uno dei primi ragazzi di Casa S. Chiara, che delizia i palati con la sua specialità pasta e fagioli. A coordinare le iniziative monsignor Facchini e Aldina Balboni. «Qui -

spiega Aldina - i ragazzi sono al centro di un'attenzione che genera una serena convivenza necessaria per rafforzare il loro inserimento nella società, e chi decide di condividere le giornate di festa in questa casa speciale fa un'esperienza umana che aiuta a riflettere sul valore della persona». Quest'anno si è anche lanciata l'esperienza «vivi una giornata con noi», che ha portato a Sottocastello molti bolognesi. Il proposito per tutti è testimoniare una modalità nuova di trascorrere il tempo libero trasformando le ferie in un servizio ai più deboli. Prossima apertura della casa in estate (info 3479261260). (N. F.)



Sopra una veduta della città di Bologna

Lavoro, casa e famiglia: la preghiera dell'arcivescovo

segue da pagina 1

Va assicurato: sta prendendo dimora nella nostra città un diffuso malessere, sempre più pervasivo. La Chiesa ha buoni «organi sensoriali» al riguardo. Un malessere che sta - e non poteva essere diversamente - fruttando violenze prepotenze inammissibili. Il segno più evidente di questa città sempre più inquieta e disgregata è ancora - nonostante il lodevole impegno di molti - quel degrado che ne ha deturpato l'incomparabile bellezza, al di sotto dei limiti della decenza. Il modo sbagliato per «rinascere» sarebbe l'accusa reciproca o lo scarico di responsabilità. Queste terapie peggiorano il male, perché fanno crescere la divisione. Le rinascita della nostra città può aversi solo da una presa di coscienza profonda delle proprie responsabilità. Un vero e proprio esame di coscienza. Lo deve fare la Chiesa che è in Bologna, e in primo luogo io stesso, il Vescovo. Lo deve fare ognuno che abbia responsabilità pubbliche. E chiedersi semplicemente: «ma io,

nel mio operato, metto veramente al primo posto il bene comune o qualcosa d'altro?». È vero che il modo di perseguire il bene comune è diverso a seconda delle responsabilità pubbliche di ciascuno. Tuttavia alcune esigenze sono affidate a tutti. Ne accenno a due. La prima: perseguire il bene comune significa mettere i poveri al primo posto. Per i poveri intendo coloro che sono privi dei due beni umani fondamentali: il lavoro e la casa. La seconda: perseguire il bene comune significa tutelare e promuovere il luogo dove si impara l'alfabeto della comunità interpersonale, cioè la famiglia. Essa è la pietra angolare dell'edificio sociale. Non è con registri e leggi che si può sostituire questa funzione. La società è a immagine della famiglia. Se la società in cui viviamo è disgregata, incapace come è di creare legami che non siano precari, è perché la famiglia si va sempre più indebolendo nelle sue relazioni costitutive. Grave è la responsabilità di chi difende, sostiene e promuove stili di vita e/o forme di con-

vivenza che precisamente oscurano, nella costo il bene, l'identità forte della famiglia. Questa città, questa sera, ha tuttavia anche il dovere di ringraziare il Signore, e lodarlo: Te Deum laudamus! Noi ti lodiamo, o Signore, per l'eroismo quotidiano di chi nonostante tutto non si stanca di agire bene. Noi ti lodiamo, o Signore, per il coraggio degli sposi che donano la vita, facendo un grande atto di speranza nel futuro. Noi ti lodiamo, o Signore, per la pazienza dei poveri, che vincono la tentazione di ricorrere alla violenza. Noi ti lodiamo, o Signore, per coloro che si mettono al loro servizio, diffondendo nella nostra città fraternità e solidarietà. Noi ti lodiamo, o Signore, per chi lungo i secoli ha reso grande nella giustizia, nella libertà, nella scienza la nostra città. E per tutti coloro che partendo da questa basilica, questa sera avranno nel cuore il desiderio di farla risorgere.

Cardinale Carlo Caffarra

Il modo sbagliato per rinascere sarebbe l'accusa reciproca o lo scarico di responsabilità. La rinascita della città può aversi solo da una presa di coscienza delle proprie responsabilità. Soprattutto per la famiglia, il lavoro e la casa

Le parole del cardinale durante il tradizionale «Te Deum» di fine anno nella basilica di San Petronio



I Magi sono la «primizia delle genti» e giungono a porgere i loro doni al Dio che si è fatto uomo e che si era loro manifestato con l'apparizione della stella

Tradizioni d'Epifania, immagini sacre e profane

I nostri vecchi presepi domestici erano come teatri, in cui i personaggi si muovevano: i bambini - e per quel che risulta anche gli adulti, ieri come oggi - amavano animare i presepi, spostando le figure, e se molti movimenti erano per fare del presepio un teatro domestico e anche un gioco, il movimento dei re Magi era determinato e necessario. Collocati a Natale lontano dalla Sacra Famiglia, le tre figure venivano mosse di giorno in giorno, e compivano un ideale viaggio, che terminava al tredicesimo giorno, nella scena presepiale, venendo avvicinati sempre più alla grotta, quali che fossero le dimensioni del presepio. Erano la «primizia delle genti» e il 6 gennaio giungevano a porgere i loro doni al Dio Bambino, che si era loro manifestato con l'apparizione della Stella e li aveva anche indotti a

portare doni profetici: con l'oro annunciavano che Gesù è re, con l'incenso che è Dio, e con la mirra il suo essere destinato non alla morte alla corruzione del sepolcro, bensì alla risurrezione. Ciò ha fatto di loro i portatori di doni, e di doni profetici, per eccellenza. E hanno trasmesso il compito di portare doni a quella particolare personificazione della festa che è la Befana. Ma la Befana è assai diversa da Babbo Natale: questo trova le sue origini nella trasmutazione della figura di san Nicola, mentre la Befana è personificazione femminile che deriva dal nome modificato: Epifania (in greco: manifestazione, in riferimento a quella ai tre sapienti Magi, primizia delle genti cui verrà portata la buona novella) diventa Befana. Così non è un caso che il 6 gennaio, festa dell'Epifania, che si affermò prima in

Oriente, si moltiplichino ovunque eventi che vedono sia cortei di Magi, più o meno ricchi di pecore, cavalli e cammelli, che giungono a porgere i loro doni a Gesù bambino in un presepio vivente, sia Befane benefiche che distribuiscono doni. La creazione del personaggio è tutta italiana: ma la Befana non presenta, soprattutto in origine, solo tratti bonari che la collegano a San Nicola, quali i doni, ma anche tratti paurosi, quali il suo aspetto terribile da vecchia strega (da strige - strix in latino, uccello notturno). Si rivela così figura del mondo sotterraneo, e non a caso nelle stampe settecentesche romane presenta una maschera nera; inoltre, giudica, perché porta doni per premiare e carbone per punire. Si coglie nella Befana, che col suo comparire da inizio inizio al carnevale, una delle tante immagini emblematiche del male, collegato alla

morte, alle tenebre, alla vecchiaia, da esorcizzare in vario modo per favorire la nuova vita del ciclo stagionale. Troviamo quindi anche per questa festa la magia di una notte in cui la tradizione dice che gli animali parlino nelle stalle e si traggono auspici nuziali da fuochi e roghi che «bruciano la vecchia», evidente anticipazione di quelli che saranno i fuochi di marzo. «Befanate» sono detti canti di questa toscani, ma ne abbiamo esempi anche nella nostra riviera adriatica, per esempio a Cervia e nella Repubblica di San Marino: hanno contenuto sacro e/o profano, e sono cantati da un gruppo di uomini, dei quali uno vestito da vecchia, che vanno di casa in casa augurando buona sorte e chiedendo offerte: chiara edizione profana dei canti di questa che in tutta Europa vedono protagonisti i Magi.

Gioia Lanzi

in agenda

Caffarra visita il Rizzoli

Alle 10 di martedì 6 la Messa nella chiesa di San Michele in Bosco aprirà la consueta giornata dell'Epifania all'Istituto Ortopedico Rizzoli del cardinale Carlo Caffarra, confermando una tradizione che si rinnova da molti anni. Ad accogliere il Cardinale il direttore generale del Rizzoli Giovanni Bal-di, il direttore scientifico Francesco Antonio Manzoli e il parroco di San Michele in Bosco don Lino Tamellini. Nella seconda parte della mattinata saranno i bambini i veri protagonisti: i piccoli ricoverati nei reparti pediatrici riceveranno la visita del Cardinale e della Befana - infermiera, che porta i regali e calze di caramelle. Un momento di festa nella camere, che vengono toccate una ad una nel percorso per raggiungere anche i bambini che non possono alzarsi per via di gessi e interventi recenti.

Martedì pomeriggio la tradizionale rappresentazione sacra in centro promossa dal Comitato per le manifestazioni petroniane

Re Magi e solidarietà in piazza Maggiore



Sopra e a sinistra immagini dalla sfilata dei Magi degli scorsi anni. Nella foto sotto la cattedrale di Reggio Emilia



DI ROBERTA FESTI

Martedì prossimo alle 15, con partenza da piazza VIII Agosto, torna il tradizionale corteo dei Magi alla grotta di Betlemme, per l'occasione allestita sul sagrato di San Petronio. Quest'anno i doni dei Magi, oro incenso e mirra, avranno un particolare volto concreto. Infatti saranno le periferie dell'umanità il centro delle bellissime rievocazioni, tra costumi scintillanti e animali esotici, organizzate dal «Comitato per le manifestazioni petroniane», in collaborazione con varie comunità, tra cui in particolare quelle di Rastignano, Ponticella, Ripoli e Poggio Renatico. Innanzitutto sarà dato ampio spazio ai bambini che potranno accedere a veri laboratori allestiti in Piazza Maggiore, aperti

fino alle 17.30, per imparare gli antichi mestieri come quello del vasaio, fabbro, tessitore e cestato. Poi ci sarà l'importante consegna all'«Associazione bimbo tu» di quanto raccolto durante la maratona natalizia di 72 ore di trasmissione radiotelevisiva organizzata da AlmaRadio, in collaborazione con Radio International, Radio Nettuno e Nettuno Tv. La donazione di 28.000 euro sarà utilizzata per l'acquisto di basilari strutture a favore di Sara, affetta da una grave forma di spina bifida che le ha generato una progressiva disabilità motoria, e di Michele che, a causa di una grave forma tumorale, sta raggiungendo la totale cecità. Infine, in collaborazione con l'ufficio missionario della Chiesa di Bologna, verrà lanciata una nuova raccolta fondi per la costruzione di un centro di accoglienza alla vita (reparto di maternità) nell'ospedale di

Usokami. L'obiettivo sarà quello di ampliare e rifunzionalizzare la zona parto dell'ospedale di Usokami. Infatti, l'elevata mortalità infantile durante la fase del parto, la diffusione di disabilità secondarie dovute alle complicazioni o traumi perinatali, così come il problema dello sviluppo di malattie infettive o la trasmissione del virus dell'Hiv da madre a figlio, sono piaghe che, con poche semplici attenzioni procedurali ed organizzative, possono essere significativamente arginate. Con la realizzazione di questo progetto, inoltre, si raggiungerebbe anche l'obiettivo dei parti cesarei in ospedale (un primo centro chirurgico) senza sottoporsi a pericolosi e lunghi spostamenti in altre strutture leggermente meglio attrezzate. L'evento sarà interamente trasmesso in diretta su Nettuno Tv.



in memoria

Agli Albani la Messa per monsignor Bedetti

Oggi nella chiesa di San Nicola degli Albani (via Oberdan 14) Messa alle 9.30 in memoria del venerabile monsignor Giuseppe Bedetti, nel 125° anniversario della morte, celebrata dal francescano fra Gabriele Digan. Come ogni anno, saranno ricordati anche il venerabile don Olindo Marella e don Paolo Serrazanetti, che hanno raccolto e continuato, seppur in modi diversi, l'eredità spirituale di monsignor Bedetti, nel servizio ai più poveri di Bologna. Monsignor Bedetti (1799-1889) fu tra i fondatori, nel 1850 a Bologna, delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e fu guida materiale e spirituale di un gruppo di giovani cattolici bolognesi alle prime prove in campo sociale, nel servizio caritativo e di solidarietà verso le famiglie povere bolognesi.

Modena

Il cardinale ricorda don Piero Margini

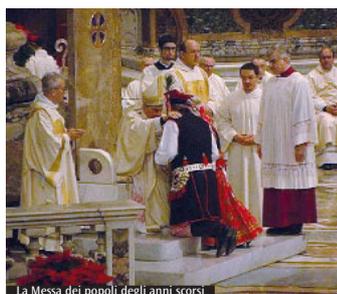
Sono trascorsi 25 anni dalla morte di don Piero Margini l'8 gennaio del 1990, fondatore del Movimento Familiaris Consortio. In suo ricordo, sabato 10 il cardinale Caffarra, che lo ha conosciuto da giovane, terrà una conferenza sul tema «Il bene del matrimonio e della famiglia» nella cattedrale di Santa Maria Assunta di Reggio Emilia, alle 17. Parroco e insegnante, don Pietro è stato capace di ascoltare i ragazzi e capire le esigenze. L'esperienza del Movimento iniziata negli anni '50, con la proposta di un ideale di vita alta, ispirato a quello delle prime comunità cristiane,

riavvicinando alle coppie di fidanzati. Nel corso della sua vita don Pietro si è dedicato alla predicazione del vangelo ed alla direzione spirituale, avendo cura che ogni giovane potesse scoprire quale fosse la propria strada: famiglia, sacerdozio, vita consacrata. A don Luca Ferrari, responsabile della comunità sacerdotale del movimento, chiediamo come si possano aiutare i giovani a capire qual è il loro cammino, di fede e di vita. «Conoscere e seguire Gesù - risponde - senza timore e senza sconti. Così ha proposto don Pietro ai ragazzi. Ogni giovane possiede un patrimonio di spende-

re: la sua vita. Il cuore sano di un ragazzo non è preoccupato di accumulare per sé, ma cerca ciò per cui vale la pena di donarsi. Vocazione è riconoscersi personalmente chiamati da Dio all'esperienza di amore, in modo originale. Ad un giovane consigliere di cercare chi lo aiuti a leggere i segni con i quali il Signore gli parla attraverso la sua storia e l'incontro con maestri e testimoni. E di scegliere, come ha fatto Gesù, amici con cui condividere l'avventura della vita in un vincolo che supera tutto, anche la morte.

Eleonora Gregori Ferri

In Cattedrale la Messa dei popoli con i «nuovi» bolognesi



La Messa dei popoli degli anni scorsi

L'appuntamento con la celebrazione presieduta dal cardinale raccoglie ogni anno le comunità cattoliche straniere della diocesi

Festa della chiamata alla fede di tutti i popoli. Nel giorno dell'Epifania del Signore, la Chiesa bolognese si scopre ogni anno più ampia nella ricchezza delle lingue e delle culture in cui si articola la famiglia dei credenti. Ne darà una evidenza plastica la celebrazione della Messa solenne dell'Epifania, che il Cardinale presiederà in Cattedrale alle 17.30. I canti, le letture, le preghiere dei fedeli, l'offertaio, saranno celebrate in tutta la ricchezza di lingue e di

tradizioni dei nuovi bolognesi. Sotto le volte solenni della Chiesa metropolitana, l'unica famiglia dei figli di Dio pregherà in inglese, romeno, swahili, polacco, spagnolo, malayalam, francese, ucraino, cingalese e bengalese. Non sarà una mera giustificazione di lingue, ma una esperienza pentecostale della bellezza della Chiesa, che riconosce nei pastori di Betlemme e nei magi d'oriente le sue origini e la sua destinazione universale. L'impegno delle comunità etniche di questi ultimi anni è stato, infatti, quello di celebrare questa giornata non come esibizione di gruppi, ma come celebrazione comune della lode divina, nella varietà delle lingue. È suggestivo vedere donne polacche e ucraine cercare di cantare in swahili o africani anglofoni e francofoni cimentarsi con lo spagnolo o con le lingue dell'estremo oriente, per formare un unico coro. Negli ultimi anni, le comunità di

immigrati si sono sempre più organizzate, secondo quel principio antico di secoli, per il quale la Chiesa cattolica ha sempre riconosciuto nella lingua e nella cultura nativa un elemento di arricchimento nella vita spirituale. Ne è prova anche la storia della nostra città, nella quale fin dal medioevo gli studenti dell'ateneo trovavano luoghi di celebrazione e di evangelizzazione caratteristici per ogni nazione. Per non parlare di Roma stessa, dove si può trovare addirittura la Chiesa nazionale dei bolognesi! La migrazione nasce da problemi (economici, politici, sociali) e spesso genera problemi (lavoro, casa, lingua, cultura), ma il miracolo della fede ha la forza di trasformarlo in opportunità di carità vicendevole e di nuova evangelizzazione. Comunità etniche e parrocchie territoriali sono chiamate a sviluppare ogni inedita sinergie per fare del problema migratorio l'opportunità di un nuovo annuncio del vangelo di Cristo, da trasmettere ma anche da ricevere come fondamento della nuova civiltà dell'Amore. **Andrea Caniato**

Anno vita consacrata

Il Vicariato di Bologna centro, in occasione dell'Anno della vita consacrata, promuove una serie di visite guidate alle chiese dei religiosi dal titolo: «Via Pulchritudinis, la via della bellezza. Il linguaggio artistico nella vita consacrata». Il primo appuntamento è per domenica prossima 11 gennaio alle 15.30 nella basilica di San Francesco. Gli altri incontri sono previsti per il 18 gennaio nella basilica di San Domenico, il 1 febbraio a Santa Maria dei Servi e il 15 febbraio a San Giacomo Maggiore.

Caffarra: il dono dell'adozione e i diritti dei bimbi



La persona non è un bene di cui posso disporre anche se, in questi tempi, sembra di poter dire che oggi il figlio più che un dono atteso, sia un diritto da programmare. Questa la raccomandazione consegnata dall'arcivescovo nella veglia di preghiera che domenica ha riempito la cattedrale in occasione della festa della Sacra Famiglia, tematizzata sul grido dell'abbandono di migliaia di bambini, pronti per essere adottati nelle famiglie italiane. L'iniziativa è stata promossa da Aibi Bologna e l'associazione «La pietra scartata». Il cardinale ha ringraziato tutti i presenti per la testimonianza «camale» offerta nel presenziare alla veglia, come «la più radicale forma di contestazione a questo modo di vedere il bambino che sta prendendo cittadinanza nella cultura occidentale». «Con il vostro gesto - ha detto ai genitori a-

dottivi e affidatari presenti - dite che il bambino non è qualcosa ma è qualcuno, non è in funzione della propria autorealizzazione. C'è un progetto su ogni bambino». Nella sua riflessione ha poi ricordato come esiste una «cultura di irriverenza verso il bambino», che tende a rendere il figlio funzionale al proprio progetto di felicità, al proprio benessere psicologico. «Tutto si può chiedere - ha aggiunto - e si è arrivati fino al punto di esaltare come conquista di civiltà il negare il diritto di un bambino ad avere un padre e una madre». «Tremano le vene - ha continuato il cardinale - perché si afferma il diritto ad avere una persona». E a questo punto tutto diventa possibile, anche la negazione di fondamentali esigenze della persona del bambino: di avere un padre ed una madre. Così si riduce il bambino ad una cosa su cui

sperimentare la decisione di fargli intenzionalmente mancare una delle due fondamentali esigenze della sua crescita: la relazione alla madre, la relazione al padre. È il diritto ad un padre e una madre è stato ribadito durante le testimonianze che hanno animato la veglia in particolare quelle portate da due giovanissimi ragazzi, Tatiana e Marco, entrambi adottati, che hanno invitato a desistere dalla fecondazione eterologa a favore di quell'atto d'amore che è l'adozione. È toccato invece a Luca e Annalisa, genitori adottivi, a sottolineare la forza della speranza dell'accoglienza che offre l'adozione. «Anche Dio - ha concluso il cardinale - ha mandato il suo figlio Unigenito, nato da una donna, perché noi ricevessimo così l'adozione a figura. Ci ha adottati come figli».

Nerina Francesconi

«Letteratura al lavoro», riflessione su umanesimo e professioni

«Literature at work - littérature au travail - Letteratura al lavoro. Formazione umanistica e mondi professionali» è il titolo del seminario in programma dall'8 al 10 gennaio al Complesso di Santa Cristina, in piazzetta Morandi 2. L'iniziativa è dedicata al rapporto tra formazione umanistica e mondo del lavoro ed è organizzata dal Master/Laurea magistrale del Corso Erasmus Mundus in Culture letterarie europee delle Università di Dakar, Haute-Alsace, Salonicco e Strasburgo, in collaborazione con l'Università Iulio Francesca, con il patrocinio del Comune di Bologna e in partnership con diverse società, aziende ed istituzioni. Questa serie d'incontri è parte dell'evento internazionale «HEAD-Humanities and Enterprises Annual Dialogue», un progetto pensato per instaurare un tavolo di dialogo intersetoriale ed interdisciplinare tra Università e mondo professionale. Lo scopo è quello di presentare i molteplici sbocchi occupazionali offerti dagli studi letterari oltre all'insegnamento ed alla ricerca accademica. (E.G.F.)

Presentata in settimana la fotografia annuale della Cisl su occupazione e attività in provincia di Bologna

Lavoro, poche luci per uscire dal tunnel



Sotto, foto di gruppo dei membri di «Exbo» degli anni scorsi

DI ALESSANDRO CILLARIO

«Siamo ancora nel pieno della crisi: arrivano i primi segnali positivi dall'economia, ma che non si riflettono sull'occupazione». È questa la sintesi del segretario della Cisl di Bologna, Alessandro Alberani, che traccia il tradizionale bilancio dell'anno appena concluso. Il dato drammatico è proprio quello dei disoccupati, che dal 2008 a oggi sono aumentati di un vertiginoso 138%: «sono quasi 100.000 nella provincia di Bologna» - spiega il segretario - «e si cresce di circa 4000 unità a trimestre. Senza contare che fra questi non è calcolato chi ha abbandonato ogni speranza, non iscrivendosi neanche alle liste di disoccupazione». Note positive, però, si riscontrano nell'aumento dell'esportazione

(+3,9%) e in alcuni investimenti strategici sul territorio, come Philip Morris e Fico. Si guarda con cauto ottimismo anche al «Jobs Act» varato dal governo Renzi, che «dovrebbe rilanciare il lavoro a tempo indeterminato grazie a un costo minore per le imprese, specialmente quelle medio-piccole, a cui serve una maggiore flessibilità». È rispetto alla radicalizzazione del conflitto paraventa dalla Cgil, Alberani frena: «Siamo fortemente contrari allo sciopero e all'idea di bloccare le fabbriche in questo momento così delicato. Non condividiamo questo atteggiamento, ma speriamo anche che il dialogo con Confindustria Bologna sia costruttivo». Un'altra pagina nera è quella della cassa integrazione in deroga, utilizzata al momento da 830 unità produttive. Da soddisfazione e speranza, invece, la

crescita del turismo in città: un +5,3% rispetto all'anno scorso. Un settore che sempre più importante ed in grado di attrarre ricchezza sul nostro territorio». Un dato immutabile sembra essere invece quello dell'invecchiamento, destinato ad un costante aumento. «Abbiamo raggiunto, in città, i 100.000 anziani - spiega Alberani - se consideriamo che i residenti sono 386.000 questo dato è fondamentale per comprendere anche le politiche sociali cittadine. Non è un caso che il Comune di Bologna ha aumentato da 5,5 a 16 milioni i costi per le tutele di anziani e disabili. Non nego che siamo preoccupati per il bilancio di Palazzo d'Accursio: i servizi alla persona, in particolare quelli educativi e scolastici, non possono essere messi in discussione».



Foto di gruppo dei membri di «Exbo»



i dati

Dentro i numeri della crisi economica

La città continua ad invecchiare. Oggi un bolognese su quattro è over 65, mentre non si ferma il processo di integrazione multiculturale con un aumento degli stranieri residenti (+2,8% rispetto a ottobre). Guardando all'economia, anche quest'anno hanno chiuso i battenti 400 imprese: i settori più colpiti sono costruzioni, agricoltura, comunicazione e attività professionali. Crescono esportazione (+3,9%) e turismo (+5,6%) rispetto all'anno precedente. La disoccupazione sfiora le 100.000 unità nella provincia di Bologna, con una crescita di 4000 persone a trimestre. Ma si sta meglio rispetto alla media dell'Emilia Romagna (9,8% di disoccupati contro il 12,8% della regione).

Sottocastello

Casa Santa Chiara, feste di solidarietà e gioia

Si sono riaccese le luci a Sottocastello, borgo nel cuore del Cadore, dove da 40 anni i ragazzi di casa Santa Chiara trascorrono le vacanze. In questi giorni nella casa-residenza, costruita grazie a tanti volontari negli anni '70, ci sono un centinaio di persone tra ospiti fissi, volontari educatori, a cui si aggiunge il gruppo scout di San Martino e della parrocchia di Santa Croce. Quindici giovani guidati da Piero Arduini, capo scout, che hanno animato la vita della comunità negli ultimi giorni dell'anno. «È un'esperienza di servizio - dice Arduini, sintetizzando l'impatto del singolare campo vissuto a Sottocastello - in

linea con il nostro percorso che ci ha già portato a frequentare persone con diversi tipi di disagio, come a Casa Betlemme dove i padroni di casa sono i senzatetto. I nostri ragazzi sono stati accolti benissimo, nonostante fosse la prima volta che ci vedevano si è subito instaurato un clima di confidenza, forse perché gli ospiti di Casa Santa Chiara hanno un cuore da bambino che permette di vincere imbarazzi tipici degli adulti». Ad aiutare educatori e volontari anche alcuni genitori, come Silvana madre di Bruno, uno dei primi ragazzi di Casa Santa Chiara. A coordinare le diverse iniziative monsignor Fiorenzo Facchini e

Aldina Balboni. «Qui - spiega Aldina - i ragazzi sono al centro di un'attenzione che genera una serena convivenza necessaria per rafforzare il loro inserimento nella società e chi decide di condividere le giornate di festa in questa casa speciale fa un'esperienza umana che aiuta a riflettere sul valore della persona». Quest'anno si è anche lanciata l'esperienza «vivi una giornata con noi» che ha portato a Sottocastello diversi bolognesi che hanno passato un po' di tempo con gli ospiti abituali. Prossima apertura della casa per le ferie estive. (Info prenotazioni al mattino 347 926 1260) Nerina Francesconi

«Fondazione Bersani», il futuro nella cooperazione



Una delle opere realizzate dalla «Fondazione Giovanni Bersani»: il ripristino di alcune strade in Somalia

Cent'anni di vita dedicata alla politica e alla promozione di un modello di cooperazione internazionale per l'affermazione della giustizia, della pace e la lotta contro la della fame nelle aree più povere del pianeta. A poco più di una settimana dalla sua scomparsa, ricordiamo Giovanni Bersani attraverso il racconto di una delle attività da lui iniziate. Bersani è conosciuto come fondatore del Cefa, un'organizzazione non governativa impegnata nella lotta per vincere fame e povertà. Con il coinvolgimento di un gruppo di cooperative agricole bolognesi, il «seme della solidarietà» è stato piantato nella Repubblica Democratica del Congo, poi in Tanzania e in Kenya. Successivamente, nel 1997 nasce «Nord-Sud Fondazione per la Solidarietà Internazionale Onlus», il cui obiettivo è quello di operare, nel campo della

solidarietà e della cooperazione internazionale, per la promozione dei diritti universali dell'uomo, ispirandosi alla concezione della fratellanza cristiana. In occasione del compimento dei cent'anni del senatore, la fondazione ha modificato il proprio nome in «Fondazione Bersani» come gesto di riconoscenza verso colui che l'aveva avviata. Giampiero Monfardini è presidente in carica della fondazione da più di due anni e ce ne illustra l'attività e gli obiettivi futuri. Come funziona una fondazione? L'aspetto più importante è quello di carattere patrimoniale: la fondazione deve raccogliere un patrimonio, che diventa intoccabile, da cui ricavarne interessi per finanziare i progetti che si è prefissata di sostenere. Nel nostro caso si tratta di quelli del Cefa o di altre associazioni. Contribuire a una fondazione è quindi un modo per

rendere eterno un gesto di solidarietà. Quali progetti sono in cantiere per il avvenire? In prima istanza, promuovere la cultura della solidarietà e della cooperazione tra i giovani, operando affinché non muoia la memoria di Bersani. Noi crediamo che obiettivi e modalità da lui indicate siano ancora proponibili alle nuove generazioni. Negli istituti superiori organizzeremo alcuni incontri, in cui parleranno dei testimoni della vita di Bersani. Ci rivolgiamo al futuro per incoraggiare i ragazzi e le ragazze a compiere «scelte solidali». Scelte difficili, ma possibili perché, come Bersani stesso ci ha dimostrato e testimoniato nella sua vita, se i problemi si affrontano con determinazione e fantasia progettuale un cambiamento è possibile. Eleonora Gregori Ferri

Promuovere la cultura della solidarietà e della cooperazione tra i giovani, operando affinché non muoia la memoria di Bersani. Negli istituti superiori bolognesi sono previsti alcuni incontri, in cui si parlerà dei suoi progetti e della sua eredità

Nel 1997 nasce l'organismo nel segno della solidarietà internazionale che opera nel campo degli aiuti

Comunale, nuovo allestimento per «Un ballo in maschera»

La stagione d'opera e balletto 2015 del Teatro Comunale è ormai pronta per presentare il primo titolo di un cartellone che conta nove opere liriche e due balletti, nonché numerosi eventi collaterali, attività formative comprese. Il Teatro aprirà domenica 11, ore 18, con «Un ballo in maschera», regia di Damiano Michieletto e direzione di Michele Mariotti, designato direttore musicale per il triennio 2015-2018. Promettente il cast, con Gregory Kunde, Luca Salvi, Maria José Sirí, Elena Manistina, Beatriz Diaz. L'allestimento è del Teatro Comunale in collaborazione con il Teatro alla Scala. Il lavoro è già avviato e si sa che non sarà una semplice copia di quanto si è visto a Milano: la curiosità di vedere la «ristituziona» è tanta, dato che l'originale non ha convinto tutti. Michieletto, classe 1975, è uno dei

nuovi registi di cui più si parla in questo momento. Le sue regie sono già andate in scena un po' ovunque, da Tokyo a Vienna, da Zurigo a Salisburgo. All'epoca dell'allestimento scagliò lo spago: «Il titolo di quest'opera non è spiegato, il libretto non ti dice perché c'è un ballo. Io ho immaginato che il ballo in maschera sia un party di una campagna elettorale guidata da uno dei protagonisti dell'opera, Riccardo, e che il coro (nell'originale sono i gentiluomini e i cavalieri) rappresenti il suo staff. Oscar, il paggio, è il responsabile dell'ufficio stampa e Renato il suo bodyguard. Insomma, un grande uomo politico occidentale che ci riporta a certe dinamiche del potere e alle misure del consenso, dove l'informazione è fondamentale. Sarà così anche nella Sala di Bibbiena? Repliche fino al 18 gennaio. (C.D.)



Il taccuino culturale

PIRELLA Oggi, ore 16, al Centro Convegni Alto Reno, a Gaggio Montano, presenti Bill Holmes, Sandra Mondini ed Eno Baborsky, viene presentato il libro di Giuliano Toccafondi «Memorie d'Appennino. C'è stato un tempo che tutto era un giardino» [Settegiano]. Intervengono Diana Toccafondi e l'editore. Martedì 6, ore 16, al Teatro Alemanni, il Gruppo teatrale La Ragnatela presenta «Pinoocchio il musicale»: versione integrale della storia con testi di Saverio Marconi e musiche dei Pooh. Martedì 6, ore 16,30, alle Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio, Giovanni Paltrinieri parla su «I Magi, automi dell'antico orologio di piazza». Venerdì 9, al Teatro San Salvatore, ore 21,30, Shakespeare Improv presenta «L'inedito». A partire da uno spunto del pubblico, andrà in scena un'opera mai scritta prima, e che mai più si riplicherà. Info: info@5ditanellapress.it Sabato 10, ore 18 «Alliance Francese», via De' Marchi, 4, rende omaggio a Luigi Bernabini, scrittore e uomo di cultura bolognese. Sarà inaugurata una mostra di artisti a lui vicini, presenti Pino Caccui, Emidio Clementi, Doug Headline, Marcello Fois.

Il libro raduna e studia in modo sistematico le decorazioni regalando al lettore una via privilegiata per riscoprire

la ricchezza e la singolarità degli esiti di una delle più avvincenti situazioni della storia dell'arte moderna italiana

arte. Un volume ripropone decine di opere dalle chiese bolognesi di uno dei periodi più fiorenti per la seconda città dello Stato Pontificio

DI CHIARA SIRK

È in libreria il volume «La pala d'altare a Bologna nel Rinascimento. Opere, artisti e città 1450-1500» di Cecilia Cavalca (Silvana Editoriale, 416 pagine, 30€ illustrazioni), introduzione di Mauro Natale, professore emerito di Storia dell'Arte Moderna dell'Università di Genova. L'autrice, laureata all'Università di Bologna in Storia dell'arte moderna, specializzata in Storia dell'arte moderna e delle arti minori all'Università Cattolica, dottore di ricerca in Storia dell'arte moderna all'Università di Genova, ci invita a compiere un viaggio nel tempo, portandoci circa seicento anni fa, a Bologna, dove, tra il 1450 al 1500, si vive un momento di particolare vitalità culturale grazie al governo dei Bentivoglio. Impostosi sulle famiglie dell'aristocrazia locale e sostenuti dal consenso delle signorie italiane, i Bentivoglio mettono il capoluogo emiliano al centro di una formidabile rete di legami e contatti internazionali. Di tutto questo beneficia la vita intellettuale e artistica cittadina, che raggiunge un'eccezionale straordinaria. Proprio in quegli stessi anni Matteo Zoppo, Francesco del Cossa, Lorenzo Costa e Francesco Francia realizzano a Bologna alcune delle più importanti pale d'altare del Rinascimento italiano. Il libro di Cecilia Cavalca la raduna e la studia per la prima volta in modo sistematico, regalando al lettore una via privilegiata per riscoprire la ricchezza e la singolarità degli esiti di una delle più avvincenti situazioni della storia dell'arte moderna italiana. Scopriamolo, in queste pagine, un fiorire artistico stupefacente, una committenza generosa e un gruppo di artisti eccezionali. Vediamo sviluppati storie di opere, di chiese, di artigiani al lavoro, in un fervore in cui i saperi, le conoscenze si scambiano e convergono per l'esecuzione di opere altissime. Il volume è

Rinascimento, le pale d'altare

un'occasione, spiega l'autrice, per mettere anche al centro della discussione un celebre dipinto quattrocentesco conservato nelle raccolte dei Musei Vaticani: la predella con i Miracoli di San Vincenzo Ferreri, dipinta da Ercole de' Roberti intorno al 1470-1473 e in origine parte del Polittico Griffoni, eseguito per gli scomparti principali da Francesco del Cossa. Con l'ausilio di approfondite analisi strumentali eseguite dai laboratori di diagnostica dei Musei Vaticani, la studiosa vaglia la struttura della predella e ne ridefinisce l'assetto originario all'interno di una generale riconsiderazione della foggia del polittico bolognese, smembrato nel Settecento e oggi diviso in diversi musei italiani e stranieri. Scrive a riguardo Mauro Natale nella prefazione al volume: «Cecilia Cavalca, dopo un millimetrico rilevamento dello stato fisico dei frammenti e delle loro dimensioni originali, restituisce un insieme coerente, in cui anche il gigantismo incombente dei santi dell'ordine superiore (San Floriano, Santa Lucia), trova una sua logica ragione figurativa nella contrapposizione tra il naturalismo narrativo del registro principale e della predella (dipinta come è noto da Ercole de' Roberti) e l'astrazione concettuale di quello superiore, in cui le due figure che si affacciano verso il piano inferiore vestono le spoglie dei committenti (Floriano Griffoni e Lucia di Andrea Battaglia). Il polittico Griffoni è una geniale trascrizione in chiave moderna dell'assetto di alcuni importanti polittici tardogotici ed apre la strada, nonostante le sue geometriche ripartizioni degli spazi riservati alla pittura, alla pala moderna a superficie unificata».



Porretta

«Incontriamoci a teatro», due momenti
Riprendere a Porretta Terme, patrocinata dal Comune e dalla parrocchia, la rassegna «Incontriamoci a teatro». Il primo appuntamento, al cinema Kursaal, si terrà venerdì 9 alle 21, mentre uno spettacolo sarà riservato solo per le scuole prenotate, alle 11. In occasione dell'anno leopardiano, verrà messo in scena «Fuori misura: il Leopardi come non ve l'ha mai raccontato nessuno», spettacolo brillante della compagnia milanese «Quelli di Groc» con Andrea Robbiano, regia di Valeria Cavalli e Claudio Intropido. Parte del ricavato sarà devoluto per un defibrillatore per gli impianti sportivi di Gaggio Montano. Il secondo appuntamento, al teatro parrocchiale Testoni, sarà invece domenica 11 con lo spettacolo per bambini «La vera storia di Babbo Natale», di e con Stefano Filippi e Valentina Grigò. (S.G.)

concerti

L'elevazione spirituale della Schola gregoriana
Martedì 6 gennaio, Epifania del Signore, alle ore 20,30, nel santuario di Santa Maria della Vita, la Schola gregoriana Benedetto XVI, diretta da don Nicola Bellinazzo, eseguirà l'elevazione in canto gregoriano «Omnes Patriarchae». L'elevazione spirituale prende titolo dall'inizio dell'antifona che apre la sezione finale, dedicata a Gesù Cristo: «Tutti i Patriarchi hanno proclamato te, e tutti i Profeti hanno annunciato

te; gli Angeli ti hanno manifestato ai pastori; i delfi per mezzo della stella ti hanno indicato, e tutti i Giusti ti hanno accolto con gioia». L'elevazione vuole appunto evidenziare la profezia di Cristo da parte di alcuni Patriarchi della storia di Israele, di cui vengono assunti cinque esempi: Noè, Abramo, Giacobbe, Mosè e Davide. Con riferimento a ciascuno di essi vengono proposti due brani, per i quali - richiamando un'altra tematica tipica della festa dell'Epifania, ovvero la luce, su cui più direttamente si era soffermata l'analogia elevazione dello scorso anno - si nota una costante alternanza: il primo dice di evidenza il versante «luminoso» o positivo della testimonianza resa da quel Patriarca, mentre il secondo brano si riferisce ad una situazione di «tenebra» che egli ha affrontato, ma che a sua volta e alla luce degli sviluppi posteriori della storia sacra può essere letto come una manifestazione e una anticipazione della venuta di Gesù. (C.S.)

«Frankenstein Junior» in scena sul palco dell'Europauditorium

«Frankenstein Junior» è il nuovo musical con l'interpretazione di Giampiero Ingrassia, regia di Saverio Marconi che la Compagnia della Rancia porterà in scena oggi alle 16.30 al Teatro Europauditorium. Ironia noir e musiche coinvolgenti sono la caratteristica della versione italiana di un musical «mostroamente divertente», tratto dal film di Mel Brooks, dove le scenografie in bianco e nero delle atmosfere gotiche si contrappongono ai coloratissimi costumi e fanno da sfondo all'irresistibile comicità portata in scena. Trovate registiche e coreografiche originali riproposte famosi «numeri» tratti dalla pellicola. Quello tra Frankenstein e il mostro di nome «Puttin' on the Ritz» di Irving Berlin è solo un esempio. Ingrassia si cala perfettamente nella parte, tra canzo-

ni, tip-tap e un copione serratissimo, tanto che per questo ruolo ha vinto il Premio Flaiano 2013. Sul palco al suo fianco Giulia Ottomello, dalle straordinarie capacità vocali unite ad un naturale talento comico, interpreta Elizabeth, viziana ed egocentrica fidanzata di Frederick. Igor è interpretato da Mauro Simone, servo fedele al Castello e disinvoltamente incurante della propria gioia. La sinistra e misteriosa Frau Blücher, il cui nome incute terrore persino ai cavalieri, governante al castello e detentrica dei segreti di Victor von Frankenstein ha il volto di Altea Russo, mentre Valentina Guccione Inga, giovane transilvana, assistente devota di Frederick. Il baritone Fabrizio Cosmi è il «Puttin' on the Ritz» di Irving Berlin e solo un esempio. Ingrassia si cala perfettamente nella parte, tra canzo-



Livia Giacardi, dell'Università di Torino, che martedì 13 terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede

Istituto Veritatis Splendor Eventi del mese di gennaio

- Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso
- MARTEDÌ 13**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Francesco Faà di Bruno, uomo di scienza e di fede». Livia Giacardi.
Ore 18-20. Primo incontro del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede», organizzato dal Settore Fides et Ratio dell'Ivs, in collaborazione con Ufficio catechistico diocesano, Sezione Uciim di Bologna e col patrocinio della Fter: «Introduzione: presentazione del Corso e della proposta Ivs-Sisi [Scuola internazionale superiore per la Ricerca interdisciplinare]», don Alberto Strumia (coordinatore del Corso).
 - MARTEDÌ 20**
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «L'origine della vita. Il caso o Dio?», Carlo Girotto.
Ore 18-20. Secondo incontro del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede»: «Gillies, imprenditore e filosofo», Luca Arcangeli.
 - MARTEDÌ 27**
Ore 18-20. Terzo incontro del Corso interdisciplinare su «Scienza e Fede»: «Universo: modelli storici, dimensioni, forma, struttura, storia della sua osservazione», Matteo Bonato.
 - SABATO 31**
Ore 9-11. Prima lezione del secondo anno del Corso biennale di base su «La Dottrina sociale della Chiesa», organizzato dal Settore Dottrina sociale dell'Ivs, in collaborazione con Fism e Uciim Bologna: «Lavoro e famiglia», Vera Negri Zamagni (direttrice del Corso).
- Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'Ivs
- SABATO 24**
Ore 9-13. Corso organizzato dalla Fism su «Famiglia, figlio, genitore, sesso/genere... solo parole in trasformazione?».
 - Ore 10-12.** «Lezione magistrale» Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: «Europa ha radici cristiane?», Francesco Botturi.
 - SABATO 31**
Ore 10-12. «Laboratori» Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: «L'abc dell'Europa», Alessandro Alberani.
- Iniziativa promossa dalla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lerario»
- MERCOLEDÌ 21**
Ore 18. Inaugurazione mostra «Lampedusa o dell'esteso deserto. Fotografie di Massimiliano Gatti».



In scena una serata con Beethoven

Domani sera, ore 21, al Teatro Manzoni prosegue la stagione della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. L'appuntamento fa parte del «Ciclo Beethoven» che prevede l'esecuzione integrale dei cinque Concerti di Beethoven per pianoforte e orchestra con alcuni tra i più affermati solisti e direttori. Questa volta troviamo Alexander Lonquich, vincitore del Primo premio al Concorso Casagrande e concertista di fama internazionale, in veste di solista e di direttore. Il concerto si apre con autore molto caro a Lonquich, Franz Schubert, di cui sono in programma le Danze tedesche nella versione orchestrale di Anton Webern. Webern, allievo di Schönberg, qui mostrò un approccio sorprendentemente fedele allo spirito schubertiano, quasi volere omaggio ad un altro maestro viennese. Seguirà il Concerto per

pianoforte e orchestra n. 1 di Beethoven, composto ed eseguito spesso dal compositore stesso (1796 e '98) durante l'unica tournée della sua vita) davanti al pubblico di Berlino, Dresda, Praga, Budapest. Chiude la celeberrima Sinfonia n. 8 completata da Dvořák l'8 novembre 1889 a Praga ed eseguita per la prima volta, sotto la direzione dell'autore. La Sinfonia ebbe subito buona accoglienza e larga circolazione nelle capitali musicali europee. Scritta nella maturità artistica (Dvořák aveva quasi cinquant'anni) segnava un punto di distacco dalla tradizione viennese e da Brahms in particolare che pure era stato determinante per il suo orientamento. Con questa sinfonia il compositore volle, secondo la sua stessa dichiarazione, «scrivere un'opera diversa da tutte le altre Sinfonie, con idee personali e lavorate in modo nuovo». Alexander Lonquich, che

il pubblico bolognese conosce piuttosto bene, nel corso della sua carriera ha ottenuto numerosi riconoscimenti dalla critica internazionale quali il «Diapason d'Or» nel 1992, il «Premio Abbiati» nel 1993 e il «Premio Edison» in Olanda nel 1994. Da sempre ha dedicato un'attenzione speciale all'Italia, collaborando stabilmente con l'Orchestra da Camera di Mantova, la Filarmonica della Scala di Milano e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dalla quale è regolarmente invitato anche come direttore-solista. Negli ultimi anni Alexander Lonquich è apparso in tutte le più importanti sale da concerto italiane: il Teatro Carlo Felice di Genova, il Conservatorio e il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro Regio di Parma, il Conservatorio di Torino, il Parco della Musica di Roma e molti altri.



Famiglia, il suo tesoro in fragili vasi di creta

Domenica scorsa, nella festa della Sacra Famiglia, il cardinale si è ricato in visita nell'omonima parrocchia cittadina per la celebrazione di una Messa. Nell'omelia, di cui riportiamo una sintesi, ha ricordato il valore e la dignità della famiglia e il primato della Parola

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, facendosi uomo Dio ha voluto, come ognuno di noi, nascere, crescere, ed essere educato dentro una famiglia. Da questo fatto la famiglia ha ricevuto la sua suprema elevazione e santificazione. La pagina sacra ci invita a fermarci su due particolari. Il primo è narrato nel modo seguente: «(Maria e Giuseppe) portano il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore». La prima lettura ci aiuta, ci guida ad entrare profondamente in queste parole: «offrilo al Signore». Abramo ebbe un figlio da sua moglie Sara, «nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato». I due testi comunicano la stessa verità: il figlio è dono di Dio. L'uomo, fin dal momento del suo concepimento, è formato e plasmato dalle mani di Dio. Fin da quando ha

cominciato ad esistere nel grembo materno, l'uomo è il termine personalissimo dell'amore indicibile di Dio. Cari fratelli e sorelle: l'offerta che Giuseppe e Maria fanno del bambino al Signore nasce da questa profonda consapevolezza. Non possiamo allora non chiederci: è ancora viva questa consapevolezza negli uomini e nelle donne di oggi? Sembra di poter dire che oggi il figlio più che un dono atteso, sia un diritto da programmare. Quale oscuramento della coscienza morale comporta questa trasformazione culturale? Si dimentica che non si ha diritto ad una persona, ma solo alle cose. La persona umana non è un bene di cui posso disporre. Per introdurre questa visione nel nostro modo di pensare, è stato necessario rendere il figlio funzionale al proprio progetto di felicità; al proprio benessere psicologico. «Ho bisogno di un figlio per la mia realizzazione». A questo punto tutto diventa possibile, anche la negazione di fondamentali esigenze della persona del bambino: di avere un padre ed una madre. Il bambino diventa - come ha detto papa Francesco - una cavia su cui sperimentare la decisione di fargli intenzionalmente mancare una delle due fondamentali esigenze della sua crescita: la relazione alla madre - la relazione al

padre. La consapevolezza di questa duplice esigenza è stata così radicata nella coscienza dell'umanità che, quando per eventi indipendenti dalla volontà umana il bambino si è trovato privo di una famiglia, gli ordinamenti giuridici hanno costruito per il suo bene l'istituto dell'adozione. La Parola di Dio parlando della crescita di Gesù, fa un'annotazione assai importante: «era sottomesso a loro» (a Giuseppe e Maria). Non ci rimane più il tempo di riflettere su questo. Il rapporto educativo non è un rapporto fra uguali. L'educatore - in particolare il genitore - gode di un'autorevolezza senza la quale il rapporto educativo crolla. Non aggiungo altro. Cari fratelli, la Parola di Dio è più forte di ogni potere umano. Anche delle sentenze della Corte Costituzionale. Non lasciatevi rubare il coraggio di testimoniare la dignità di ogni bambino, pensando: «ma tanto il mondo ormai va in questa direzione!». Questo fatalismo nasce dalla mancanza della certezza che il Signore ed il suo Vangelo sono più forti di ogni potere umano. E' questo che noi, nella nostra povertà, siamo chiamati a dire. Vasi di creta, ma che hanno un tesoro inestimabile.

* Arcivescovo di Bologna



«Oggi il figlio più che un dono atteso, è un diritto da programmare. Quale oscuramento della coscienza morale comporta questa trasformazione culturale? Si dimentica che non si ha diritto ad una persona, ma solo alle cose»



La Sacra Famiglia

In Dio non più schiavi ma figli

«Il vero passaggio dalla schiavitù alla fraternità avviene mediante la filiazione: nessuno è schiavo, perché ciascuno è figlio dello stesso Padre»

segue da pagina 1

È l'introduzione della speranza perché dà inizio alla nuova creazione. È fatto con cui Dio ci benedice: «Ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo». Dio benedice nuovamente la sua creazione; la protegge; fa brillare il suo volto su di noi e ci concede la pace. Da questo punto ha inizio ogni anno, così che ogni anno è Annus Domini. Tutto questo - ci insegna San Paolo nella seconda lettura - ha una grande rilevanza sui rapporti fra le persone umane. Il Figlio di Dio nasce da donna «per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli». Due conseguenze ha avuto la nascita di Gesù: il riscatto della nostra schiavitù; l'adozione a figli. È la grande trasformazione da schiavi a figli, e quindi fratelli. È questo il grande tema del Messaggio del Santo Padre nella Giornata mondiale per la Pace. Quando San Paolo scriveva sotto divina ispirazione le parole che stiamo meditando, esse avevano un significato più facilmente comprensibile ai suoi lettori, che a noi. Nelle case, nelle famiglie la condizione dello schiavo era giuridicamente assai diversa da quella del figlio: mancava l'uguaglianza nella dignità e quindi nei diritti umani. Qualcuno quindi potrebbe pensare che, vivendo in condizioni

diverse, anche le parole di Paolo hanno perso ogni attualità. Non è così. Ed il Santo Padre nel suo Messaggio elenca tutte le forme di vera e propria schiavitù ancora oggi vigenti nel mondo. Anziché ripetere l'elenco, vorrei condurvi al pensiero fondamentale che guida tutta la riflessione del Papa. Le nostre comunità possono essere costruite e vissute secondo due modelli fondamentali, di cui l'uno finisce sempre in misura più o meno ampia per dominare sull'altro. Il primo è basato sulla convinzione che «nessuno può fare un passo al di fuori di se stesso». Siamo individui separati per natura gli uni dagli altri, e quindi prima o poi concorrenti e nemici, tesi a dominare - ecco la schiavitù - gli uni sugli altri. Il secondo è basato sulla convinzione che ogni uomo è prossimo di ogni uomo. La prossimità significa che ciascuno è in possesso dell'umanità, come lo è ogni altro uomo. La dignità che è propria di ciascuno in quanto persona, è propria di ogni uomo. E' a questo livello che scopriamo la causa più profonda di ogni forma di schiavitù: nel misconoscere e nel trascurare la partecipazione alla stessa umanità come fonte della più profonda prossimità. Il vero passaggio dalla schiavitù alla fraternità avviene mediante la filiazione: nessuno è schiavo di un altro, perché ciascuno è figlio dello stesso Padre.

Cardinale Carlo Caffarra

Nella Messa del 1 gennaio il cardinale ha commentato il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale per la Pace

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI
Alle 18.30 Messa nella Casa della Carità di Borgo Panigale.

MARTEDÌ 6
Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa e a seguire visita ai reparti pediatrici degli Istituti ortopedici Rizzoli.
Alle 15 in Piazza Maggiore accoglienza del «Corteo dei Magi».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale della solennità dell'Epifania.

VENERDÌ 9
A Villa San Giacomo partecipa alla «Tre giorni invernale del clero».

SABATO 10
Alle 11 nell'Aula Magna di Santa Lucia assiste all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Alma Mater studiorum - Università di Bologna.
Alle 17 nella Cattedrale di Reggio Emilia conferenza sul tema della famiglia; alle 18.30 nello stesso luogo, Messa.



Il palinsesto di Nettuno Tv Canale 99 del digitale terrestre

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì ai venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì ai venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 Porte».



Castel San Pietro, Malpighi si presenta

Le scuole Malpighi Visitandine di Castel San Pietro Terme si presentano. Sabato 10 dalle 14.30 alle 18.30, in via Palestro 8, si svolgerà l'«open day»: studenti e docenti racconteranno come si studia e si lavora al Malpighi. Nel pomeriggio, alle 16 presentazione della scuola media e alle 17.30 del Liceo Scientifico applicato. Per quanto riguarda la media, le mostre proporranno: un percorso per incontrare chi ha vissuto e vive da protagonista la storia del suo tempo; la piastrella come esempio di atto creativo; un laboratorio per non perdersi nei labirinti della poesia e un straordinario viaggio nel Medioevo alla scoperta di Pomposa. Ci saranno anche esperimenti sul corpo umano. E due spettacolari rappresentazioni: sul film di Disney esplorati attraverso la tecnologia del green screen e sul Natale nella cultura spagnola e tedesca. Altrettanto ricca la sezione dedicata al liceo. Si parlerà di letteratura (il desiderio natalizio attraverso alcuni autori); di reazioni chimiche (in inglese); di fisica: con due esemplificazioni sul cuore della materia e sui fenomeni luminosi. Spazio anche alle basi della programmazione per i robot e i videogiochi e per la matematica. Infine una mostra sulla libertà e una rappresentazione sulle esperienze di studio e lavoro nel mondo. Info: www.liceomalpighi.bo.it/visitandine/

Borgo Panigale, Caffarra alla Casa della carità

Domani il cardinale Carlo Caffarra concluderà le tradizionali visite, in occasione del periodo natalizio, alle Case della carità della nostra diocesi, recandosi in quella di Borgo Panigale, dove alle 18.20 celebrerà la Messa con gli ospiti della Casa, i loro familiari e tutti i collaboratori. Da diversi anni, nella Casa di Borgo Panigale, dedicata alla Beata Vergine di San Luca, la data è fissa: il 5 gennaio, infatti, è anniversario della fondazione (quest'anno è il 41°), che viene ricordato sempre con ampia partecipazione. Al termine, si terrà un breve momento di festa e fraternità. Anche questa casa, come quella di Corticella, è retta da due suore della congregazione delle Carmelitane minori della carità, che coordinano le attività di cura e assistenza e una rappresentanza dei collaboratori. Attualmente ospita quasi una ventina di persone.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna	
ALBA n. Arcoveggio 051.352906	I guardiani della Galassia Ore 15 - 17.30 - 20
ANTONIANO n. Guinetti 051.394022	Un fantasma per amico Ore 16.30 - 16.45 Interstellar Ore 18 - 21
BELINZONA n. Bellinzona 051.6445940	Il giovane favoloso Ore 15.30 - 18.15
BRISTOL n. Tronconi 146 051.474015	Big eyes Ore 16.30 - 18.45 21
CHAPLIN n. Pia Sanguezza 051.805323	Big eyes Ore 16.30 - 18.45 21, 15
GALLIERA n. Martini 25	Mommy

051.4131762	Ore 18.30 - 21
ORIONE n. Cinesabe 14 051.382403 051.432119	Il sale della terra Ore 15 - 17 - 19 21
PERLA n. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI n. Montebello 418 051.532417	Scusate se esisto Ore 16.30 - 18.30 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) n. Marconi 5 051.976490	Il ricco, il povero e il maggiolino Ore 17 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) n. Mattiotti 99 051.944976	Si accettano miracoli Ore 16 - 18.30 - 21
CENTO (Don Zaccarini) n. Cavour 19 051.902508	Mommy Ore 16.30 - 21
LOIANO (Victoria) n. Roma 15 051.6544091	Il ricco, il povero e il maggiolino Ore 17 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) n. Giovanni XXIII 051.818100	Big hero 6 Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) n. Garbelli	Chiuso

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

b07@bologna.chiesacattolica.it

La prossima settimana prima «tre giorni» invernale del clero - Al via a San Giovanni Bosco gli itinerari diocesani in preparazione al matrimonio
Dialecto e musical al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto - Al Museo Capellini si parla di terremoti in Emilia Romagna

diocesi

TRE GIORNI INVERNALI. Saranno due anche quest'anno le «Tre giorni» residenziali per sacerdoti: la prima (alla quale sono invitati soprattutto i presbiteri ordinati negli ultimi dieci anni) si svolgerà a Villa San Giacomo (Ponticella di San Lazzaro), da mercoledì 7 a venerdì 9 gennaio sul tema del «Discernimento personale e comunitario»; la seconda (organizzata dalla Congregazione dei parroci urbani di Bologna) sarà invece ad Assisi, presso l'Hotel Domus Pacis, da martedì 13 a venerdì 16 gennaio, sul tema «Arte dell'incontro e del dialogo pastorale». Le iscrizioni sono possibili anche via mail all'indirizzo: cancc2@bologna.chiesacattolica.it
CORSO FIDANZATI. Inizierà domenica 11 gennaio nella parrocchia San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria dal Monte 14) l'itinerario diocesano a 16 incontri in preparazione al Matrimonio cristiano, promosso dall'Ufficio diocesano pastorale familiare». Il primo incontro sarà alle 15.45 nell'oratorio «Oratorio centro giovanile» sul tema: «Io accolgo te». In seguito gli incontri saranno il martedì sera alle 20.45.

parrocchie

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Santa Maria di Lagaro, celebrazione dei Vespri con riflessione sull'Esortazione Apostolica post-sinodale del 1988 «Christifideles laici» di san Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo». Al termine Benedizione eucaristica.

associazioni

GIORNATA PACE. Per iniziativa del Centro culturale «G. Aquaderni», dell'Azione cattolica parrocchiale e del Circolo Acli «G. Dossetti», in occasione della 48ª «Giornata mondiale della pace» venerdì 9 alle 21 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via Campana) incontro sul «Messaggio della pace di papa Francesco dal titolo «Non più schiavi ma fratelli». Interverranno: monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione e Simone Marchesini dell'associazione «Albero di Cirene».

AMICI DEI BAMBINI. Sabato 10, dalle 8.30, alla parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria dal Monte 15), si svolgerà il terzo incontro spirituale della stagione 2014-2015 per il Gruppo famiglie locali di «Amici dei bambini» dell'Emilia Romagna, incentrato sul tema della preghiera. Alle 8.30 Messa, alle 9.15 colazione insieme, alle 9.30 Rosario, seguito dall'incontro di spiritualità, col contributo alla riflessione di Maria e Andrea Conti.
PAX CRISTILI. Pax Christi Punto pace Bologna e Comunità del Baraccano organizzano giovedì 8 alle 20.45 nel Santuario di Santa Maria della Pace del Giardinetto (piazza del Baraccano 2) un incontro de «I Giovedì del Baraccano: per far riflettere e dialogare» sul tema «Dio o Mammona». Lettura e discussione del Messaggio di papa Francesco per la 48ª Giornata mondiale della Pace: «Solidarietà o indifferenza?», «Non più schiavi, ma fratelli». Il programma prevede: presentazione dell'incontro, prologo (interrogativi sul tema trattato), trattazione dell'incontro, discussione e confronto.

cultura

CAPPELLINI. Nel Museo geologico «Giovanni Capellini» (via Zamboni 63) sabato 10 alle 16.30, per «Il Sabato del Capellini», Emanuela Guidoboni terrà la conferenza: «Terremoti distruttivi in Emilia Romagna dal XII secolo ad oggi». Alle 15.15, previa prenotazione e per un massimo di 30 persone, sarà possibile partecipare alla visita guidata alle collezioni museali. Ingresso

gratuito. «In questo incontro - spiega la docente - saranno esposti i dati complessivi sui terremoti dell'Emilia Romagna, in una sorta di viaggio nel tempo, perché per conoscere la pericolosità sismica di un'area occorre allargare il più possibile la finestra temporale delle osservazioni».

musica e spettacoli

NOSTRA SIGNORA DELLA FIDUCIA. La parrocchia Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6) propone, martedì 6 alle 17.30 in chiesa, un'installazione allestita nella piazza di Sasso, diretta da Pietro Puglioli.

TEATRO FANIN. Diverse le proposte del Teatro «G. Fanin» di San Giovanni in Persiceto nel periodo dell'Epifania. Domani alle 21 e martedì 6 alle 16 tradizionale spettacolo della Befana preparato dai giovani. Giovedì 8 alle 21 la compagnia Lucchini presenta «Qual c'è l'investito» e venerdì 9 domenica 11 alle 16 «Tribute of Violetta story» con Chiara Tedeschi e cast, regia, Alonso Hernandez.

SASSO MARCONI. Domani e martedì 6 la Compagnia «Ca Luogo d'Arte» in «Storie di lupi e di porcellini». Lo spettacolo si svolge all'interno di un'installazione allestita nella piazza di Sasso Marconi. In programma 3 rappresentazioni in ognuna delle due giornate (alle 15, 16 e 17). Ingresso gratuito. Martedì 6 alle 10 Festa della Befana al cinema Comunale (piazza dei Martiri 5) con film per bambini, «Rio 2». Al termine, dolci in omaggio.

Mercatino San Luca, acquisti di aiuto

Siamo le «Dame della Madonna di S. Luca» e dal 2007 portiamo avanti un discorso di solidarietà che ci ha permesso di sostenere progetti di cura della cecità e della disabilità per l'associazione Cbm-onlus in paesi quali India, Nepal, Brasile, Uganda, Congo; senza naturalmente dimenticare la nostra città: abbiamo aiutato la Casa dei Risvegli e da quest'anno anche la Pediatra d'Urgenza dei Gozzadini; e i rischi emergenti quali il terremoto in Emilia o il tifone delle Filippine. Nell'acquistare manufatti al Mercatino a San Luca, le persone hanno fatto un pensiero natalizio, ma hanno anche permesso a un bambino di vedere. Quando abbiamo cominciato questa bellissima avventura, siamo riusciti ad acquistare un set di strumenti chirurgici e un oftalmoscopio portatile, ma era solo l'inizio. Ora siamo persino riuscite a costruire un pozzo ad Amhara in Etiopia che verrà terminata la prossima primavera: una grande impresa, perché in contemporanea eravamo impegnate a sostenere l'Ospedale oculistico di Sirio nella Repubblica Democratica del Congo. In questi anni abbiamo portato avanti un discorso di beneficenza in vari Paesi, abbiamo sostenuto un progetto sulle disabilità visive neonatali a Recife. Abbiamo contribuito a regalare biciclette per arrivare nei villaggi dell'Africa più isolati, dove si trovano bambini che senza i medici sarebbero periti. Quest'anno poi anche la Pediatra d'Urgenza dei Gozzadini ha beneficiato del nostro aiuto e tutto lo staff medico e infermieristico è stato contento perché abbiamo «colorato il Natale» portando loro matite e pennarelli. A tutti coloro che leggeranno questo articolo giunga l'augurio più bello di Buon Anno da tutte noi in attesa di vedervi numerosi al Mercatino 2015 a San Luca. Valeria Canè



La Befana più buona del mondo al Centro Vialarga

Tre giorni di festa, solidarietà e spettacoli al Centro commerciale Vialarga-Ipermercatò Conad con la Befana più buona del mondo 2015». Oggi, domani e martedì 6 la Befana regalerà la calza a tutti i bambini che vorranno incontrarla a fronte di un piccolo contributo (la rinuncia alla propria paghetta). Il ricavato alla «Casa dei Risvegli». E poi... spettacoli fino all'Epifania.



Coniugi Contini, festa per i 25 anni di matrimonio

Hanno raggiunto lo scorso 8 dicembre i 25 anni di matrimonio Filippo Contini, da moltissimi anni dipendente dipendente e segretario del vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi e la moglie Raffaella: si sono infatti sposati lo stesso giorno del 1989. I coniugi Contini hanno festeggiato la lieta ricorrenza partecipando nel pomeriggio di domenica scorsa, solennità della Sacra Famiglia, all'Eucaristia celebrata in Cattedrale da monsignor Vecchi, assieme ai loro undici figli: Riccardo, Maria, Mattia, Giuditta, Maria, Elisabetta, Rahele, Benedetta, Felicia, Pietro, Cecilia. Al termine, una bella foto di gruppo.



Fino al 18 il presepio artistico di Budrio

Nei locali attigui alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo, nel centro di Budrio, come ormai da ventiquattro anni, è allestito un grande e singolare presepio artistico, ogni volta diverso e originale. Il presepe del 2014 si articola in quattro scene (annunciazione, ricerca dell'alloggio, natività, pane consacrato) che si susseguono mediante vari automatismi: il visitatore così invitato a soffermarsi per meditare sul mistero del Santo Natale. La Chiesa, popolo di Dio, è unita e raccolta attorno al calice: è davanti a Gesù bambino, a Dio che si dona per amore all'umanità e che diventa pane vivo disceso dal cielo. Entriamo nel mistero del Natale attraverso l'Eucaristia che è il punto centrale verso il quale deve convergere l'umanità intera. Il presepio, che ha raggiunto una notevole fama per la sua artisticità, la cura nella realizzazione e perché l'ideazione è sempre radicata nella riflessione a partire dal testo biblico, è aperto tutti i giorni fino al 18 gennaio, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. (C.S.)



In memoria

- 5 GENNAIO**
Allegretti don Battista (1945)
Carloni don Vito (1967)
Lorenzini don Domenico (1967)
Ghirardato don Giorgio (2008)
- 6 GENNAIO**
Brini monsignor Giovanni (1981)
Campagnoli monsignor Luigi (2000)
Rizzi don Mario (2009)
- 7 GENNAIO**
Gandolfi monsignor Vincenzo (1960)
Gazzolari don Alfredo (1963)
Ungarelli monsignor Dante (1981)
- 8 GENNAIO**

- Bruzzi monsignor Domenico (1948)
Migliorini don Amedeo (1973)
Minello don Mario (2000)
- 9 GENNAIO**
Lambertini don Andrea (1948)
Pasi monsignor Enzo (1985)
Clamer don Giacomo Maria (2002)
Garberini don Luigi (2007)
- 10 GENNAIO**
Saltini don Vincenzo (1961)
Riccati don Giuseppe (1963)
Rinaldi don Paolo (1967)
Serrazanetti monsignor Mario (1999)
Cati don Marino (2004)
- 11 GENNAIO**
Bravi don Ugo (1980)

I 75 anni di don Enzo Mazzoni

Ha compiuto 75 anni lo scorso 27 dicembre don Enzo Mazzoni, parroco di Malalbergo, e, come da ogni anno, ha festeggiato il compleanno insieme ad alcuni parroci ed ex parroci di Panzano e di Rubizzano, nato lo stesso giorno. «Prima di cena abbiamo recitato i Vespri - dicono gli ex parroci di Panzano - e abbiamo concluso la serata con la preghiera e benedizione di don Enzo a tutti noi». Nato a San Pietro in Casale nel '39, don Mazzoni, dopo l'ordinazione nel '67, è stato cappellano a Molinella e poi parroco a Panzano dal '71 al '78, a Rubizzano dal '78 al '97 e dal '97 a Malalbergo.



È scomparsa Dina Unguendoli

Emanca all'affetto dei suoi cari ieri mattina Dina Marchesini, mamma del nostro referente di redazione Chiara Unguendoli. Aveva 89 anni. Si sposò con Giuseppe Unguendoli, scomparso nel 1987, ed ebbe tre figlie: Chiara, Francesca e Claudia. Ha insegnato come professoressa di lettere prima alle scuole medie e poi all'istituto magistrale Laura Bassi. Molto appassionata nel suo lavoro di insegnante non trascurò mai la famiglia che curò sempre con affetto e dedizione. I funerali saranno celebrati domani mattina alle ore 11.30 nella parrocchia cittadina di Sant'Antonio di Padova. Ai figli, ai nipoti al genero e alla nuora le più vive condoglianze da parte della redazione, dei collaboratori di Bologna 7 e dei lettori tutti.

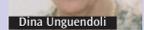


Foto e dibattiti alla Barca

Martedì 6 alle 18.30 nel teatro della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo alla Barca (piazza Gio'anni XXIII 1) verrà inaugurata la mostra fotografica «Liberi per credere. La libertà e il dialogo religioso strumenti di pace», organizzata dall'azione cattolica parrocchiale (fino a domenica 25). Martedì 13 alle 20.45 «Libertà religiosa nel mondo, quali scenari, quali speranze». Interviene Massimo Toschi, consigliere presidente Regione Toscana per la cooperazione internazionale. Martedì 20 alle 20.45 «Abramo e pace: la pluralità come ricchezza». Intervengono Beatrice Draghetti, associazione Abramo e pace e monsignor Stefano Ottaviani, parroco a S. Bartolomeo e Gaetano. Sabato 24 alle 20.45 Veglia eucumenica.

L'Epifania nella parrocchia di Santa Maria in Strada

Saranno i bambini ad animare la solennità dell'Epifania nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada. Dopo la Messa delle 8.30 a Ponte Samoggia, alle 10.30 celebrazione solenne alla Badia con i Re Magi che porteranno i doni a Gesù, mentre i bambini porteranno i loro salvadanai per i «meninos de rua» del Brasile di suor Teresa. Alle 15 «Spettacolo di Natale» e «Grande festa dei bimbi» con il coro del catechismo, Mago e Maghetto e la Befana con le calze, in collaborazione con Avis e Comune di Anzola. Seguirà l'estrazione dei premi della Lotteria della Befana. Sabato pomeriggio e dopo le Messe festive mostra dei presepi artistico e «Mercatino del nuovo e del vecchio», con prodotti del mercato equosolidale, di Libera e dell'artigianato brasiliano. In vendita anche il «Calendario della Badia», parole di Patrizia Vannini e immagini di Stefano Manservigi e don Giulio Matteucci, per il restauro della chiesa.



Il Recupero dell'ex-Collegio Albergati Nuova Scuola dell'infanzia S.Maria Maddalena



Porretta Terme ritrova l'asilo parrocchiale

Martedì alle 15.30, l'inaugurazione dei locali della nuova scuola, che ha trovato spazio all'interno dell'ex Collegio Albergati. Alla benedizione e a celebrare la Messa del mattino nella chiesa parrocchiale, alle 11, sarà il vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi

DI SAVERIO GAGGIOLI

Un'importante sfida educativa, nel solco dei valori cristiani, è quella che si appresta a lanciare la parrocchia di Porretta Terme, attraverso l'attività della sua scuola dell'infanzia parrocchiale «Santa Maria Maddalena». Martedì prossimo 6 gennaio, giorno dell'Epifania, alle ore 15.30, la comunità tutta sarà in festa per l'inaugurazione e la solenne benedizione dei locali della nuova scuola, che ha trovato spazio all'interno dell'ex Collegio Albergati. Ad impartire la benedizione e a celebrare la Messa del mattino nella chiesa parrocchiale, alle ore 11, sarà il vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi. «Si è trattato di un recupero significativo - spiega il parroco don Lino Civerra - che ha conservato la struttura originaria dell'edificio, adattandolo

però alle esigenze odierne. La ristrutturazione dei locali ha guardato alla funzionalità degli spazi, con l'obiettivo di trasmettere gioia e serenità ai nostri piccoli ospiti. In questa opera abbiamo seguito anche i consigli degli esperti, a cominciare dall'importanza data ai colori dell'intonaco dei vari ambienti: da quelli più rilassanti, fino a quelli che più sollecitano e stimolano l'attenzione e meglio contribuiscono allo svolgimento delle attività nelle sezioni. La nostra proposta educativa, sempre viva dopo decenni, potrà avere maggiori strumenti a disposizione e proseguirà il dialogo con i genitori, al fine di ascoltare al meglio le esigenze delle famiglie». A proposito del rendere accoglienti gli spazi, alla restauratrice Paola Bori sono state affidate le decorazioni murali nel corridoio d'ingresso: «Il luogo rappresenta il punto di passaggio da «per il mondo esterno e vi ho realizzato decori "a campitura piatta" di alberi con uccellini che spiccano il volo, come i bambini che crescendo raggiungeranno la loro autonomia». «Da un punto di vista economico - riprende il parroco - la parrocchia ha compiuto uno sforzo notevole, ma oggi possiamo dire che i costi sono sostanzialmente in pareggio e ringrazio per questo i collaboratori

del consiglio per gli affari economici. Ma non solo: lo studio che ha curato il progetto, Mirko Cioni, il geometra Ricci, l'impresa costruttrice e quanti a vario titolo hanno collaborato alla buona riuscita di questa opera. Senza dimenticare l'appoggio fondamentale dell'arcivescovo, che ci ha sempre sostenuti. Anche suor Mariangela Ojoli e Patrizia Stancanelli, rispettivamente responsabile delle attività didattiche e responsabile gestionale dell'istituto - nel quale prestano il loro prezioso servizio proprio le suore Minime - hanno espresso la loro soddisfazione «per i nuovi ambienti scolastici che si aggirano intorno ai mille metri quadri e che daranno la possibilità di ampliare l'offerta formativa, utilizzando gli spazi aperti che l'area consente di avere, per curare il giardino e realizzare un orto didattico. Proseguirà la collaborazione con enti e organizzazioni del territorio per la realizzazione di progetti riguardanti l'educazione ambientale e quella alimentare». Per far conoscere la nuova scuola vi saranno in gennaio due open days: sabato 24 dalle 9.30 alle 12 e venerdì 30 dalle 15.30 alle 18. La festa d'inaugurazione di martedì, vedrà la collaborazione, tra gli altri, dell'associazione Alpini.

«Si è trattato di un recupero significativo - spiega don Lino Civerra - che ha conservato la struttura dell'edificio adattandola alle esigenze odierne. La ristrutturazione dei locali ha l'obiettivo di trasmettere gioia e serenità ai nostri piccoli ospiti»



Uno dei presepi esposti in chiesa

Gabbiano, un paese nei presepi

«Una delle cose più belle - afferma l'accollito Collina - è l'esperienza di comunione per interpretare al meglio lo spirito del Natale»

A Gabbiano, piccola frazione in comune di Monzuno, il periodo natalizio diventa vera occasione per riscoprirsi come comunità attorno a Gesù Bambino che nasce. Qui infatti, da qualche anno, le famiglie del luogo realizzano alcune decine di presepi che vengono esposti nella chiesa intitolata a San Giacomo Maggiore, che così rivive non soltanto nel periodo estivo. Ad illustrare questa iniziativa, che sta raccogliendo sempre maggiori consensi e richiamando un numero crescente di visitatori, è Gianfranco Collina, accollito della parrocchia di Monzuno e uno degli ideatori della mostra. «Siamo giunti alla quinta edizione di questa rassegna, nata quasi per caso, anche grazie allo stimolo dell'allora parroco don Marco Pieri. Tutte le famiglie, una quindicina, che abitano Gabbiano si danno da fare ogni anno per creare numerosi presepi, utilizzando di volta in volta vecchie statue di terracotta o di altri materiali, sino ad un esperimento dall'effetto sorprendente, che quest'anno è stato realizzato da due artigiani della zona: il presepe in plexiglass». «Una delle cose più belle di questa iniziativa - afferma Collina - è forse rappresentata dal fatto che ci si ritrova insieme per curare l'allestimento dei presepi, esperienza di comunione per interpretare al

meglio lo spirito del Natale. Fa poi piacere vedere tanti bambini che assieme ai genitori o ai nonni visitano il paese, la chiesa e i circa quaranta presepi che ospita quest'anno». «I visitatori che lo vorranno, poi - conclude l'accollito - potranno lasciare in un'ampolla messa allo scopo, un'offerta che andrà per il rifacimento dell'altare maggiore della nostra chiesa. Un'occasione per sostenere la salvaguardia di uno tra i tanti bei luoghi di culto presenti nelle nostre valli, che meritano di essere conosciuti maggiormente: ci auguriamo che la nostra iniziativa possa contribuire a ciò». La mostra di presepi, aperta il 21 dicembre, sarà visitabile tutti i giorni, fino a domenica prossima 11 gennaio, dalle ore 9 alle ore 17. Ripercorrendo un po' di storia di questa comunità sappiamo che la primitiva chiesa si trovava nel luogo detto Canonica, ove tuttora esiste l'edificio, datato 1660. La parrocchia, tuttavia, venne unita dal XIV secolo al 1610 alla chiesa di Valle di Sambro. La chiesa venne restaurata, a proprie spese, dall'allora parroco Giovanni Giacomo Nanni nel 1575, ma tre anni dopo fu lesionata da un terremoto e pochi mesi dopo una frana la demolì. Fu ricostruita a Palare dove si trova tuttora, rimaneggiata in stile gotico francese nel 1923 su disegni dell'architetto Ildebrando Tabarroni.

Saverio Gaggioli

Le famiglie del luogo realizzano alcune decine di Natività che vengono esposte nella chiesa parrocchiale

Natività a Castiglione dei Pepoli

Èra il Natale del 2009 quando un gruppo di parrocchiani di Castiglione dei Pepoli, coinvolgendo persone da tutta l'unità pastorale, ha iniziato la costruzione di un grandissimo presepe in un locale attiguo alla chiesa di San Lorenzo. «L'idea - ricorda il parroco padre Albino Marinelli, della famiglia religiosa dehoniana - fin dall'inizio è stata quella di voler inserire la capanna della Natività nell'ambiente di vita della comunità castiglionesa che vive sull'Appennino tosco-emiliano. È qui a dirsi che anche oggi Gesù Cristo nasce e vive nei nostri ambienti di vita. Questo è il messaggio che vogliamo far giungere in tutti i cuori. Si è cercato di ricostruire l'ambiente montano dei tempi passati con le tipiche case in pietra e di rappresentare i mestieri e le attività della gente che viveva su questo territorio. Vecchie foto e soprattutto l'esperienza e i racconti delle persone anziane sono stati d'aiuto per realizzare quest'opera. Le case, gli ambienti e i mestieri riportano in una targa in legno apposta vicino, il nome in dialetto castiglionese». Lo sfondo riproduce quindi il paesaggio montano che attorna il paese di Castiglione. La capanna della natività si trova al centro del presepe, dove accoglie il primo sguardo e la preghiera del visitatore. «Altrimenti alla Natività - prosegue padre Albino - sono disposti gli altri ambienti e personaggi; seguono poi i luoghi delle attività del paese: il mulino, la bottega del calzolaio, la cucina del fabbro e molto altro». Il presepe, aperto la notte di Natale, sarà visitabile fino all'ultima domenica di gennaio con orari 8 - 12 e 14.30 - 18. (S.G.)